Mercoledì 18 Giugno 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 143

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Col 1.o di luglio si apre un nuovo abbonamento al giornale. A chi manda l'importo anticipato per tutto il secondo semestre, l'invio quotidiano sarà incominciato subito.

Promesse, elogj, biasimi

Pel bilancio dell'Istruzione, per quello dei Lavori pubblici e pel bilancio delle Poste coi Telegrafi, le rispettive Eccellenze ebbero buon giuoco, accontentando con le solite promesse Deputati d'ogni gruppo. Quindi la sollecita approvazione di quei bilanci permetterà forse alla Camera di compiere un alto dovere, quello di facilitare ai Ministri, riguardo certi importanti schemi di Legge già presentati, l'adempimento di ben più serie promesse dirette al Paese.

Questo vedremo sùbito ne' prossimi giorni, quantunque da Giornali di molta autorità lo si metta in dubbio, e si creda che, esauriti i bilanci, la Camera con impazienza vorrà affrettare le vacanze.

Oggi crediamo che se ne avrà un sintomo per le accoglienze che farà la Camera all'on. Di Broglio, cui spetta pur di darle qualche opportuno schiarimento finanziario. E ciò diciamo a proposito dell'emissione del 3 e 50 per cento, pel contrasto, cui da qualche giorno si fa segno, di biasimi acerbi e di apprezzamenti elogi per l'on. Ministro del Tesoro.

Tuttavia non è credibile che l'on. Di Broglio per le censure della Stampa abbia a dimettersi; come intrepidi seppero resistere ad animosità di polemisti gli onorevoli Baccelli e Nasi. Soltanto è di rincrescimento che così si tenti di scemare autorità ai Ministri presenti, mentre nell'Opposizione non sono per anco preparati i successori, e l'esperimento del Governo liberale non ancora pervenne a maturità.

Non desiderosi di crisi, anzi avendo ben altro augurato per questo scorcio di Sessione, spiace di dover riconoscere come il frutto di essa sarà assai minore dell'aspettazione pubblica.

G.

In consiglio di ministri.

Roma, 17. — Il Consiglio dei ministri deliberò che la Camera discuta, dopo i bilanci, i progetti sulle opere idrauliche, sui quadri degli ufficiali subalterni, sullo stato dei sott'ufficiali, i provvedimenti per Napoli, i provvedimenti per la Sardegna, la convenzione per i ferrovieri, i progetti sulla distillazione dei vini e sullo stipendio dei maestri elementari, oltre a qualche altro minore disegno di legge.

Parlamento nazionale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17. — Presiede Saracco.* — Sono approvati tutti gli articoli del progetto di legge per la riscossione delle imposte.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17. — Presiede Banchieri.* — Segue la discussione del Bilancio delle Poste e Telegrafi.

Si vota quindi a scrutinio segreto il Bilancio dei Lavori Pubblici, che raccoglie voti favorevoli 205, contrari 49.

La chiusura del concorso ippico di Torino

Torino 10. — Si è chiuso oggi il concorso ippico colla II. gara libera di salto in estensione per ufficiali e *gentlemen*. Vi assistettero i principi e le principesse reali, autorità e grande folla. Il colonnello Du Bois presentò alla principessa Letizia il cavallo regalato dal ministro della guerra francese vinto da tenente francese Rasin. Dopo la premiazione vi fu una riunione di tutti i cavalieri. Allo *champagne*, offerto dalla Società zootecnica, il Duca d'Aosta pronunciò brevi applaudite parole di congedo e di saluto.

Venne aperta una sottoscrizione per offrire un ricordo al capitano Caprilli, che ieri, fuori concorso, fece un salto di metri 2.08 di altezza, finora mai raggiunta.

Lo sciopero dei tramvieri a Napoli.

Napoli, 17. Oggi una ventina di tramvieri assalirono un tram in corso Vittorio Emanuele ingiungendo al manovratore di scendere. La forza li disperse.

Nella riunione che ebbe luogo stamane, i tramvieri decisero di perseverare nello sciopero. Prevedesi per domani lo sciopero dei gasisti e dei tramvieri interprovinciali.

Il presidio è aumentato; la città è tranquillissima.

Prossima e più terribile esplosione nella Martinica.

New York, 17. — Una lettera dalla Martinica dice la commissione dei geologi giunti con un incrociatore americano, dopo gli studi sui fenomeni vulcanici, pensa che una prossima eruzione sarà la più terribile di tutte. Il monte Pelèe, bucato da tutte le parti, pare destinato a crollare in tempo relativamente breve. La maggior parte dei paesi del nord scompariranno.

La resa dei boeri.

Londra 17. — Un dispaccio di Kitchener annunzia che la sottomissione del Transvaal e dell'Orange ora è completa.

Il numero dei boeri sottomessisi nell'Orange è di 11.225, nel Transvaal di 5.395 Il numero dei fucili consegnati è di 10123.

La resa dei ribelli nella Colonia del Capo non è ancora completa.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 18 giugno a L. 101.47.

QUESTIONI DI ATTUALITÀ

Per difenderci dai nemici implacabili.

Lettera aperta al Dott. Stefano Bortolotti

Caro Stefano.

Grato della tua lettera aperta pubblicata sulla «Patria» del 10 corrente, approfitto per dirti che, lo scopo mio è di far conoscere una per volta le cause principali che guastano la salute. — Se riusciremo ad infondere nelle masse i principi fondamentali — quelli che ci colpiscono e quelli che ci difendono — avremo certo molto guadagnato.

Ben dici, consigliando la distribuzione a' medici a' sindaci d'un libretto contenente tabelle per fare una completa statistica. Noi ti imiteremo; anzi come comitato centrale, pregheremo tutti i comitati della provincia a fare altrettanto ed a rimetterci i singoli riassunti, per comporre un quadro generale.

Ma tutto ciò a chi potrà servire? Al medico ed al legislatore. Io frattanto stimo doveroso predicare il verbo dell'igiene ed ecco perchè cominciai a brontolare sui pericoli del matrimonio, ed ora continuo, parlando delle abitazioni.

Scriviamo, predichiamo tutti: sui danni dell'alcool, sulle malattie del lavoro, (specie delle donne e dei fanciulli) sui vizi, sulla sporcizia ecc.. qualche cosa resterà, il mio carissimo pessimista... a parole!

Se fra le moltiplici cause che deteriorano la salute predisponendo a malattie, vanno considerate le occupazioni d'arte, mestiere, professione cui un soggetto si dedica in opposizione all'attitudine o resistenza organica individuale, deve mettersi in prima linea la casa ove si abita.

Se l'enfisema, le deformità scheletriche, le atrofie ed ipertrofie, gli arresti di sviluppo parziale o totale, le intossicazioni ecc. ecc, dobbiamo iscriverle nelle malattie del lavoro; la facilità di acquistare malattie infettive, l'imperfetta respirazione, la rachitide, la tubercolosi, l'anemia, l'indebolimento, l'inappetenza, tu sai che le dobbiamo troppo spesso alle abitazioni prive di aria e di luce.

Sarebbe proprio irraggiungibile il nostro ideale d'una casa in buona esposizione, con ampi locali, con facile aereazione e dove regni sovrana la *pulizia*?

Se l'antico proverbio dice: «dove entra il sole non entra il medico», si può anche dire che dove havvi aria pura e nettezza, havvi appetito e salute.

Al contrario, dove c'è sudiciume, c'è annidamento di germi morbigeni che stanno alle vedette per colpire l'individuo. Il sudiciume, la mancanza di sole, la dificenza d'aria, diminuiscono la resistenza al lavoro, affievoliscono le forze, contristano l'animo e fanno deperire l'organismo, che si rende atto ad acquisire malattie, abbassando in pari tempo il senso morale e la dignità dell'uomo.

Dunque casa sana e pulita, bene esposta e con ampie camere.

Tutto ciò è presto detto, ma come si può dalla maggioranza attuare, con le ristrettezze dei mezzi? Ecco:

I.o Dobbiamo tutti di comune accordo rifiutare le abitazioni malsane, a fine di ottenere dai proprietari (in taluno dei quali prevale l'ingordigia, la sordidezza, la trascuranza) i lavori necessari a togliere le cause dell'insalubrità;

II.o Che il Comune faccia valere presso i proprietari, l'articolo 39 della legge Sanitaria ed 89 del Reg.to 3 febbraio 1901;

III.o Aver cura della casa che si abita, badando specialmente alla pulizia.

I proprietari, messa da parte la malintesa economia, dovranno procurare nella fabbricazione delle case che queste abbiano le camere visitate dal sole, con finestre ampie e capacità cubica di almeno 20 m³ per individuo; che i ripostigli per la raccolta delle immondizie ed i cortili sieno ben tenuti, così gli scoli per le acque piovane e per gli acquai; le latrine sieno ben collocate, inodore e con sfiatatoi che vadano sopra il coperto della casa, ecc.

La brava massaia, poi, rimuova giornalmente la polvere di ogni angolo e settimanalmente sotto e dietro le mobilie. A questo aggiungo naturalmente l'abitudine di lavarci giornalieri delle mani, della faccia, del collo e la pulizia settimanale di tutto il corpo, la moderazione nell'uso dei vini, liquori, tabacco, ecc.

Ma se noi perdiamo tempo, amico mio, ad attendere che l'educazione igienica sia generalizzata per dar mano all'opera nostra, troppo dobbiamo aspettare.

Quando questa sarà proprietà di tutti, non incontreremo certo strane opposizioni in persone, che pure dovrebbero aver perfettamente intuito e maturato il principio dell'igiene moderna.

Si parla di una legge, di un regolamento, rispetto all'igiene? Se questo tocca l'interesse, gli stessi entusiasti che badano a predicare: Igiene! Igiene! «Salus popoli suprema lex esto», quegli stessi, dico, mutano metro e resi titubanti o scettici dall'egoismo, tirano innanzi a dire: Ma cotesti sono sogni! ma queste non sono cose attuabili! ma i tempi non sono ancora maturi per ciò!..

La religione — fino dai remoti tempi — usò della sua indiscutibile influenza — per ottenere la pulizia nelle classi povere. La settimana precedente le feste di Natale e della Pasqua, o per il giorno della benedizione delle case e delle stalle — dovunque vedevi un affaccendarsi giocondo per la pulizia generale dell'abitazione, delle suppellettili, della persona: ora anche questa buona abitudine, va deplorabilmente decadendo. Ricordi come a Bologna — da antico tempo — si divise la città in dieci rioni portanti ciascuno il nome di un santo Patrono. Ogni dieci anni scade la grande festa del Patrono: un mese prima del giorno fissato, tutto il rione è rimesso a nuovo. Tutto viene pulito, rifatto o accomodato. Non v'è angolo della casa, soffitta, granaio, cortile, cantina, strada, parte interna e esterna, che non venga tocca in quei giorni: una vera festa della pulizia, un breve fuggevole trionfo dell'igiene.

Che bon'essere in quel riparto! Peccato che dieci anni d'intervallo siano eccessivamente troppi!

Qualche cosa di consimile non potremmo fare anche noi? p. e. festeggiando coll'igiene una data patriottica? Mettendo un premio alla casa povera più pulita, più ben tenuta?

Perchè è impossibile che la casa del povero possa offrire un'asilo netto, sano ed allegro? Perchè è impossibile che dal volto del povero scompajano i segni d'abbrutimento che sono più effetto del sudiciume e del vizio, che della miseria? No, no, Stefano mio, noi per primi dobbiamo aver fede nella nostra opera se vogliamo infonderla agli altri. Coraggio e avanti. Predichiamo continuamente anche a costo di riuscire nojosi, sempre così alla buona e col cuore, al popolo che finirà col sentire la nostra voce: vedrai!

Addio amico carissimo.

Carlo Marzuttini.

Della ferrovia Udine - Cividale - Assling.

Il discorso del prof. cav. Musoni

(Continuazione e fine vedi numero di ieri).

Senonchè, ammettiamo si dovesse in ogni caso abbandonare lo splendido progetto S. Leonardo - S. Lucia, vuoi per risparmio di spese, vuoi perchè l'Austria — persone bene informate assicurano — da parte sua difficilmente si adatterebbe a costruire i sette Km. sul suo territorio: perchè allora — venne domandato sopra un giornale — non si ricorre alle S. Leonardo - Pizig - Guidovizza - Ovza per cui sarebbe necessaria la costruzione di soli 4 Km. in territorio austriaco, mentre darebbe al distretto del Natisone gli stessi vantaggi della linea precedente, solo riuscendone alquanto più lunga?

Si obbietta — e noi, da persone ragionevoli, vogliamo dar giusto peso a qualsiasi seria obbiezione — che anche questa linea verrebbe a costare moltissimo, sia pei 6 Km. di gallerie che le sarebbero necessari attraverso a terreni franosi, sia pei molti giri viziosi cui sarebbe obbligata nella valle dell'Isonzo, sia infine perchè dovrebbe portarsi sulla sinistra del fiume, mediante un ponte molto dispendioso per raggiungervi la linea austriaca, pur riuscendo niente più breve della Podresca - Canale, la quale non richiederebbe che 4 Km. di gallerie, si allaccerebbe coll'Austria sulla sinistra dell'Isonzo, senza bisogno di ponti nuovi: in complesso verrebbe a costare assai meno: inoltre avvicinerebbe, più della precedente linea, il distretto del Natisone a Gorizia e Trieste con cui ha certamente maggiori relazioni, e più potrebbe averne in seguito, che non con Lubiana a Klagenfurt.

E i comuni di Udine e Cividale, e l'onorevole Deputazione provinciale mostrano predilezione per questa linea — pur, forse, non disconoscendo la maggiore bontà della S. Leonardo - S. Lucia — per una comune, spiegabilissima ragione d'economia, tutti dovendo essere chiamati a partecipare nelle spese di costruzione (a questa sola condizione la Società Veneta dichiara di essere disposta ad accingervisi quandochessia, pronta ed eseguire progetti anche più grandiosi, ove le si diano i mezzi) con quote che saranno tanto più basse quanto minore il costo della linea stessa. Si aggiunge pure che il tracciato prescelto beneficherebbe anche l'alto canale del Iudrio di qua e di là del confine: del che pure bisogna tener conto, giusto essendo che sia provvisto agli interessi dei molti, anzichè di alcuni soltanto, con qualche sacrifizio da parte di ognuno.

Ora, noi non siamo ciechi al punto da non voler vedere quanto apparisce abbastanza evidente, nè egoisti al segno di voler tutto per noi, senza nulla concedere agli altri. Si segua pure, se convenienze e necessità ineluttabili l'impongono; si segua il tracciato Podresca-Canale, ma non nel modo indicato dal progetto prescelto nella più volte accennata

---

Appendice della PATRIA del FRIULI 58

ANIMA DI LEONE.

(Dallo spagnuolo — riproduz. vietata)

Egli interruppe la sua corsa vertiginosa per fingere, con la prontezza e l'astuzia particolare dei pazzi, un tardivo omaggio al Bambino Gesù.

Fu così che il baldacchino sacro, diventò il riparo del frenetico, di già considerato da tutti come un peccatore pentito.

Quella opinione si rifletteva orgogliosamente sulla fisonomia dei portatori del baldacchino e sulla emozione religiosa di quanti assistevano alla scena.

E siccome la processione stata rotta da sì drammatici incidenti, aveva sospeso la sua marcia, la moltitudine ebbe tutto il tempo di riversarsi a contatto intorno a quel maraviglioso spettacolo.

Tutti ebbero agio di contemplare quell'uomo feroce e selvaggio, qualificato d'assassino pochi istanti prima, quel furibondo, che teneva fin dalla vigilia una città intera sotto l'impero del terrore, prosternato ai piedi del trono portatile del Bambino Gesù, il capo chino, la fronte nascosta fra le mani, nell'apparente atteggiamento della più umile penitenza.

Però la illusione del pubblico non fu di lunga durata, e si vide ben presto che Manuel non era un peccatore ben contrito.

Bastò infatti che la madre di Soledad e la padrona della casa vicina, volessero far allontanare dalla finestra la desolata giovane donna in atto di svenire, perchè Manuel provasse nuovamente le vertigini dell'amore e della demenza.

Egli si rialzò con un moto lento e felino, deciso di approfittare dell'occasione, e mise il piede nella direzione voluta, come la tigre che si appoggia sui suoi due artigli anteriori quando vuol spiccare un balzo.

«Trattenetelo! trattenetelo! gridavano rinculando le due o tre persone le più vicine. Trattenetelo! egli non è ancora calmato.

Manuel, gettò a coloro che avevano proferito quelle parole, uno sguardo ed un sorriso terribili, e volgendo il capo da una parte e dall'altra, come per sfidare chi s'avventurasse ad arrestarlo, procedè risolutamente verso la finestra.

Ma allora una voce tonante risuonò sopra del suo capo inclinato, e quella voce diceva con indignazione:

— Dove vai tu, d sgraziato?... Perchè non hai tu voluto vedermi? Quale pregiudizio ti ho io mai portato, volendoti bene?

E nello stesso istante, qualche cosa come una montagna d'oro, si abbattè sul suo cammino e si interpose tra Venegas e la casa che egli stava per assalire.

Era il corpulento don Trinidad in persona, il Curato di Santa Maria, il celebrante la processione, col suo piviale d'oro e d'argento, con la sua pesante cappa modellata sulla rotondità della persona ampia e maestosa.

— Dammi posto!.. disse il venerando sacerdote. La processione non può essere fermata più a lungo! Tu non sei che un'ingrato, tu che mi hai chiuso l'ingresso in casa tua! Mancarmi così di rispetto, dinnanzi tutta la Città!

Durante quel tempo, Soledad e sua madre erano scomparse.

— Perdonatemi signor Curato, balbettò Manuel, tutto vergognoso d'aver recato offesa al suo benefattore.

— Vattene, non ti voglio più rivedere! replicò don Trinidad, fingendo una irritazione ognor più crescente.

— Non mi cacciate, signor Curato! insistette il giovane, pensate quanto io sia disgraziato! Non aumentate la mia disperazione col vostro disprezzo!

— Ebbene, allora... vieni e seguimi, rispose il suo antico tutore. Ma sta zitto, prima di tutto. Non si deve parlare qui.

— Avanti signori! Tornate a ricomporre la Processione!

Ciò dicendo il Curato stese a Manuel la punta del suo piuviale, ed il povero ammalato, bisognoso di affetto, prese macchinalmente il panno e seguì il prete con docilità.

E la Processione andò spiegandosi di nuovo, terminata da don Trinidad Muley, che cantava con voce stentorea, guardando con la curva dell'occhio, per prevenir al caso la fuga del suo pupillo.

Ma il temuto giovanotto, procedeva tranquillamente tenendo sempre il lembo del piuviale.

Dietro la *pecorella ritrovata* (l'espressione era di don Trinidad) una folla immensa, effervescente, non cessava dal gridare:

— Miracolo! miracolo!... Evviva il Bambino Gesù!

— Che diavolo c'è? andavano domandando dall'alto delle loro finestre i curiosi, cui l'allontanamento aveva impedito di assistere alla scena.

— Che cosa c'è? rispondevano certe voci che salivano dalla strada. C'è che Manuel Venegas stava per uccidere l'Addolorata, quando è caduto ginocchioni davanti l'immagine del Bambino Gesù. Egli segue pietosamente ora, la Processione! Guardatelo, eccolo là! che porta un lembo della cappa di don Trinidad Muley!

— Quale menzogna! Le cose non avvennero così!... sclamarono i discepoli di Vitriolo, e gli altri catecumeni del quartiere. La verità è che l'Addolorata non ha potuto riveder senza piangere, il suo antico adoratore; che il padre Curato, ha detto a questi, quattro parole un po' aspre, perchè non lo ha voluto ricevere questa mattina, e per tutto risultato finale, il nostro eroe, s'è messo a seguire il suo vecchio maestro, come un orfanello, come un montone, come il più divoto cattolico della Parrocchia. Ecco come si riducono questi famosi eroi! Molto rumore da lontano... davvicino molta poca cosa!..

— Come? l'Addolorata ha pianto? diceva la parte neutra del coro. Cattivo segno per Antonio Arregui! Il primo amore è quello che prevale! Voi vedrete che tutto finirà come avrebbe dovuto incominciare: i due innamorati torneranno ad intendersela, e Antonio Arregui tornerà alla Rioja. E' un male per la fabbrica. Essa produceva del tessuto eccellente ed a basso prezzo!

(Continua.)

riunione di Udine: il quale non solo è per noi assolutamente inaccettabile, ma tale anzi che dobbiamo protestare contro di esso con ogni nostro mezzo e sforzo.

E infatti, mentre la ferrovia, senza nulla scapitare di brevità, potrebbe toccare (sia pure con maggior spesa per un grandioso viadotto che si renderebbe necessario tra il terrazzo di Azzida e le falde dello Spigh) il piano S. Quirino-Azzida, dando al nostro Distretto il beneficio di almeno una stazione, alla quale potrebbero confluire tutte le valli slave, con vantaggio grandissimo della Società che vi raccoglierebbe il commercio di quasi tutto il bacino del Natisone, e della città di Udine che verrebbe messa in diretta comunicazione con una delle più belle plaghe montane del Friuli: secondo il progetto prescelto invece, la linea, giunta a S. Guarzo, verrebbe condotta sulla sinistra del Natisone a Purgessimo, donde sotto lo Spigh a Podresca e a Canale, passandoci dappresso senza fermarsi così almeno si dice e fu scritto e stampato nemmeno per darci un saluto, girando viziosamente intorno al Gronumbergo, anzichè seguire il più diritto e men lungo percorso S. Quirino-Azzida, insomma mettendo i nostri Comuni nell'impossibilità di poterne fruire comunque: e ciò senza alcuna giustificata ragione, ma con danno evidente di tutti, con danno oso dire della stessa amica Cividale, della a noi sempre carissima Staro-Mesto, cui, per le innumerevoli relazioni d'ogni specie che ce la renderanno in ogni tempo necessaria, volentieri ci vedremmo avvicinati di alcuni kilometri.

Or come mai un simile progetto potè essere prescelto? Io non riesco a spiegarmelo, tanto che inclino a credere, o trattarsi qui di un grosso equivoco, o che, se ad Azzida e alla stazione slava non si pensò, ciò avvenne unicamente perchè nessuno si fece innanzi a dimostrarne l'utilità e la necessità. L'allarme gettato nel paese dalla stampa, fondatamente o no, e di cui è conseguenza l'odierna riunione, gioverà a provocare una spiegazione in proposito: spiegazione da cui risulterà — ne sono certo — che il progetto, argomento a tante proteste, è affatto provvisorio e potrà ancora subire tutte le ragionevoli modificazioni che verranno chieste; e le quali, nel caso nostro, non potranno non essere accordate, poichè certamente nè il Governo, nè la Provincia, nè i Comuni di Udine e Cividale vorranno commettere a nostro danno, quando siano chiarite le cose, una soperchieria irragionevole, assurda, contraria al più elementare buon senso e degna d'ogni più forte biasimo.

Comunque sia, noi abbiamo fatto bene a intervenire subito nella questione; e sarà bene che nel chiedere le modificazioni conformi ai nostri desideri — quando dovessimo rinunziare a maggiori speranze — siamo uniti e concordi e animati dallo spirito della più perfetta e perenne solidarietà. Così potremo veder sorgere col tempo, a gloria e vantaggio dell'intero distretto, un centro che ci unisca sempre più nel nostro stesso paese: l'alto Iudrio, l'Erbezzo, la Cosizza, l'Alberone, il Natisone scenderanno a fraternizzare insieme sul bel piano di Azzida; rimpetto il Castello della Vergine, poco discosti da esso i ruderi del Gronumbergo, mesti avanzi di tempi più tristi e meno liberi, in alto, sul Matajur, ritta la Croce benedicente il nostro popolo cristiano. Ed Azzida antica, presso la preistorica necropoli di S. Quirino, dalla sua postura geografica destinata a lieto avvenire, indicherà al forestiere di qui passante, quanto anche la nostra gente sia atta a far progredire la civiltà, e l'inviterà a internarsi nelle amene valli di questa italiana e a noi tanto diletta Slavia.

Noi dobbiam quindi cooperare con ogni mezzo a che la linea in questione diventi presto un fatto compiuto: noi dobbiamo adoperarci perchè il progetto, che sarà definitivamente adottato, sia tale da rispondere nei limiti del ragionevole e del giusto ai nostri legittimi desideri ed essere concordi nel non rifiutare quel modesto contributo finanziario che in ragione dei nostri scarsi mezzi ci potrebbe essere chiesto per lo studio dei progetti, rendendoci convinti che non questo o quel comune soltanto, ma tutti indistintamente saranno avvantaggiati tanto dalla S. Leonardo-Azzida, quanto dalla Azzida-Podresca; modificata e che questo sarà il primo passo alla creazione per le storiche Convalli d'Antro e di Merso di quel loro centro che finora non ebbero.

Ciò, ripeto, riguarda non solo l'interesse altissimo, ma l'onore stesso del nostro paese. Guai a noi se ci lasceremo sfuggire l'occasione che ci viene innanzi, la quale potrebbe non ripresentarsi mai più: ne saremmo inescusabilmente responsabili non solo verso la generazione presente, ma anche verso le generazioni future.

DA GORIZIA.

17 maggio.

Comizio elettorale. — Domenica mattina, all'Hôtel Centrale, per invito d'un Comitato ristretto che vuole chiamarsi dei partiti popolari, si tenne una radunanza per scopo elettorale.

L'assemblea ha eletto a presidente il signor Luigi Zei segretario della Federazione dei lavoratori. Questi tenne un lungo discorso dimostrando il bisogno di portare nel Consiglio comunale delle persone che comprese dei postulati e dei bisogni della classe meno abbiente, sappiano farli valere in quel consesso.

Il presidente infine, disse che il comitato suddetto proponeva di presentare quali candidati nella elezione del terzo corpo che avrà luogo il 24 corr.: i signori Giorgio Bombig, Adolfo Dr Codermas e Michele Culot, nomi che vennero accettati dall'assemblea.

La morte d'un maestro. — A proposito del maestro Giacomo Pocar, di cui avete annunciato la morte, ai cenni biografici, da voi fatti seguire, soggiungerò ch'egli aveva pur compiuto altra opera di storia patria, cioè una intera storia della Regione Giulia, per uso della scuola, lavoro di grande mole, che però non pubblicò, perchè non trovò appoggio per la parte finanziaria.

Chi pertanto esaminò quel lavoro mi assicura, non essere scevro di pregi, mentre sarebbe stato specialmente utile per le scuole popolari, tanto che sarebbe desiderabile che a mezzo di qualche associazione scolastica, o di un comitato di maestri, l'opera stessa potesse venir pubblicata.

Una donna morta in un rugo — La contadina Maria Pagon d'anni 34, abitante al N. 9 del villaggio di Terenizza nel distretto di Tolmino, venerdì alle 5 p. m. era intenta a sfalciare dell'erba sopra un pendio molto pronunciato sul torrente Jsenca. Venne colta, sembra, da malore e precipitò nel rugo, il quale per le pioggie torrenziali cadute era in piena, e l'acqua sbattendo la povera Pagon contro gli scogli, le produsse la morte per trauma. Il cadavere fu trovato da due contadini a 100 metri dal sito ove avvenne la caduta, e fu trasportato nella Cappelletta di S. Ubaldo della frazione di Ocehek.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Amore bendato ovvero amore zoppo.

17 giugno. (Toi) — Cazzol Antonio d'anni 32, da S. Giustina di Belluno, era il mendicante che da circa otto mesi si vedeva di frequente girare per le nostre vie. Camminava con le gruccie, portava una fasciatura ad un piede e trovava quindi molti che lo aiutavano con l'elemosina.

Appena giunto a Pordenone, il Cazzòl trovò alloggio presso l'affittaletti Patton e quivi s'invaghì della famosa domestica che rispondeva al dolce nome di Giovanna Marcolin.

Questa non si mostrò restia alle dichiarazione d'amore del furbo Antonio, il quale, aveva l'astuzia di non far vedere le sue finte magagne; e ogniqualvolta rincasava, lasciava le gruccie in altro posto. Capito che la Giovannina non era priva di qualche *franco* e che avrebbe quindi potuto giovarlo, più spesse si fecero le sue visite a Pordenone parlando sempre alla credenzona dei suoi commerci e delle campagne che teneva presso Belluno. L'amore... cresceva; il Cazzol face qualche regaluccio alla Marcolin e questa a sua volta si privò di tutti i denari che possedeva, fornendo l'innamorato anche di biancheria.

Per il prossimo S. Martino erano stabilite le nozze; e quindi immaginarsi i sogni della buona Giovanna, ancor relativamente giovane, contando circa 32 anni, come il suo vagheggino.

Ma ecco che un serio affare chiama il commerciante Cazzol altrove; s'alza quasi all'alba (otto giorni fa) e se la dà a gambe.

Apre (un po' tardi!) gli occhi, la Giovanna, ma non vede l'amante: spera nel suo ritorno ma ancora lo aspetta.

Senonchè, le viene in soccorso il solerte delegato sig. Ballarin, da poco fra noi. Conosciuta egli tutta la... dolorosa storia, si mise sulle traccie del furfante.

Il Cazzol fu arrestato a Latisana e trasportato alle nostre carceri. Egli fu altre volte condannato per furto: un bel marito, come si vede!..

Bravo il signor Ballarin!

Cose del comune. — Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per mercoledì 25 corr. onde trattare una ventina di oggetti. Fra questi vi noto:

La domanda della Società Cooperativa d'un compenso pei lavori eseguiti alle scuole di Torre; l'abolizione del dazio sui farinacei, riduzione all'Impresa del canone daziario, e conseguenti provvedimenti di bilancio; l'approvazione d'una nuova tariffa per la tassa d'esercizio e rivendita e la domanda del concorso governativo in seguito alla soppressione del dazio sui farinacei; il progetto di restauri alla cupola del Duomo; la costruzione di pozzi artesiani; un nuovo aumento di concorso nella spesa pei restauri al campanile di S. Marco; una istanza dei coniugi conti Roberto di Montereale relativa alla tettoia pei militari. Autorizzazione al Sindaco a stare eventualmente in giudizio. L'affare di cui tratta quest'ultimo oggetto, diede già luogo a polemiche, ch'ebbero un'eco pur sul vostro giornale.

Spilimbergo.

Per le elezioni amministrative. — Il numero degli Elettori, risultante dalla Lista Amministrativa, è di 923 in confronto di 925 che figuravano l'anno decorso.

Pradamano.

Tutto appianato. — Ieri abbiamo tenuto informati i lettori delle scenate qui avvenute.

Ora sappiamo che quegli operai che si erano recati arbitrariamente a lavorare, senza essere ricercati sulla strada in riatto Pradamano — Buttrio, si accordarono col sig. Tedeschi deliberatario del lavoro stesso. E' così la calma è ritornata appieno, tutto essendosi appianato.

Cividale.

Morto per caduta accidentale o in seguito a percosse? Un giornalaio udinese arrestato.

17 giugno. — Melchiorre Cicuttini, di anni 38, calzolaio, divotissimo a *Santo litro* e anche ai suoi figliuoli, il simpatico *Mezzo litro* e quel cùcolo di *Quintino*; rincasava domenica alle due dopo mezzanotte ubbriaco fradicio, e si buttava straiato sotto la tavola di cucina a dormire.

La mattina di ieri, sua madre, discesa dalla camera, lo vide: ma non si curò più che tanto: non era, quella, la prima volta, che il figliuol suo scambiava il pavimento della cucina per le piume. Come però vide che alle due pel pomeriggio non ancora il figlio dava segno di vita, se ne impaurì e chiamò certo Pietro Chicchio, e lo ajutò a portare a letto quel corpo rianimato e, per consiglio del Chicchio medesimo, fece chiamare il medico.

Si affrettò il dott. Accordini; ed esaminato il degente, gli riscontrò emorragia cerebrale che ritenne derivata probabilmente da frattura della base del cranio; nonchè una contusione allo zigoma destro; giudicò il suo stato gravissimo, disperato.

E difatti, il povero Cicuttini spirò questa mattina, alle ore nove — senza profferire parola: un solo lamento uscì dalla sua bocca.

Naturalmente, i carabinieri cominciarono tosto le loro indagini; e seppero che il Cicuttini era stato fino a quell'ora della notte in compagnia del noto Giacomo Fior detto Panigai di Udine, strillone del giornale *Il Friuli*, venuto qui domenica col treno del mezzogiorno a passare la giornata; e che insieme con loro, si trovava la notissima Lucia Bearzotti, assai pratica di contravvenzioni e condanne. E siccome sembra accertato che il Cicuttini sia caduto in seguito a percosse di coloro che l'accompagnavano, e coi quali avrebbe bisticciato, così fu disposto, intanto, per l'arresto di quei due.

L'autopsia per accertare la causa di morte, si praticherà domani mattina, mercoledì.

—

Tanto il Giacomo Fior che la Lucia Bearzotti, furono già arrestati; il primo, sotto l'imputazione di omicidio, l'altra per complicità.

Il Fior aveva il difetto del Cicuttini: spesso appariva ubbriaco, e fu anche messo perciò in contravvenzione più volte; e accadde perfino che egli andasse in giro per la città, alla mattina per tempo (alle quattro, alle cinque) gridando:

— Il Friuli, con grandissime notizie!..

Il suo arresto avvenne iersera.

A proposito di agitazioni operaie. — Quà si lessero con qualche meraviglia le proteste dei giornali di tutti i colori contro le informazioni circa i propositi dei panettieri e dei tipografi pubblicate sul vostro e pubblicate in forma poi che non ledeva nessun interesse e nè conteneva nessuna offesa all'indirizzo di chicchessia. Quanto ai fornai, vi posso dire che, per esempio, qui si vanno ricercando in questi giorni le adesioni per l'abolizione del lavoro notturno, ricerca promossa dalla vostra Camera del lavoro.

S. Vito al Tagliamento.

Sagra di domenica. — *17 giugno.* — Numerosi forastieri accorsero domenica scorsa a S. Vito, desiderosi di trascorrervi una bella giornata. E bella, invero, sarebbe riuscita, se il burbero Giove Pluvio non si fosse preso il non richiesto e troppo frequente incomodo di lanciare contro di noi i suoi strali.

Infatti, sulle 15 circa, mentre si avvicinava l'ora di dar principio allo svolgimento del programma della festa, si fe' sentire un sordo brontolio di tuoni, il quale assunse un crescendo meraviglioso, seguito tosto da una pioggia torrenziale. Per fortuna che, dopo un'ora circa, Febo, armatosi di ferrea volontà, s'impose e facendo capolino fra le squarciate nubi, tornò a sorriderci.

Alla sera, nella Piazza maggiore gremita di folla, la nostra distinta banda cittadina, svolse un vario ed attraente programma.

Splendidi riuscirono i fuochi artificiali, che per la loro originalità e la loro attraenza, suscitavano ad ogni momento un *oh!* di meraviglia e di compiacenza.

Ma ecco che le nubi riappaiono, si accavalcano, s'intrecciano; ed i *razzi*, quasi rendendosi interpreti dell'indignazione del pubblico, con fulminea rapidità lanciavano le loro vive fiamme contro il nero e turbolento cielo, come in atto di sfida.

Verso le 22, quando la musica ebbe fine, l'interminabile fiumana di popolo si riversò tutta nel vasto piazzale della stazione ferroviaria, ove su un ampio tavolato erasi già incominciato a ballare. Animata andavasi facendo la danza, quando alcune goccioline vennero ad annunziarci che l'olimpico Giove erasi ridestato, e non credeva bene di essere turbato ne' suoi placidi sonni.

Infatti, in men che non si dica, una fitta pioggia cominciò a cadere. Tutti allora si diedero a gambe. *Carlo.*

Rivignano.

Cappella in costruzione che crolla seppellendo tre operai. Uno morto, due feriti.

18 giugno. — Iersera, verso le diecinove, in Ariis, frazione del nostro Comune, accadde una gravissima sciagura, la quale costò la vita ad un povero giovane e ferite gravi ad altri due.

Per ampliare la chiesa parrocchiale di quel paesello, si decise la erezione di due cappelle — una dedicata a San Giuseppe, già compiuta; e l'altra dedicata alla Vergine, che si stava ora completando.

Il volto di questa era già compiuto; e si stava, ieri, levando l'impalcatura. Per fortuna, tre soli operai vi attendevano: se tutti fossero stati al lavoro, il disastro sarebbe stato maggiore. Poichè, appunto levandosi le armature, il volto crollò e seco travolse le armature medesime e gli operai che vi stavano sopra, seppellendoli sotto le macerie.

Ho potuto parlare con uno dei primi accorsi — certo Ziliani, colono del conte Settimio Ottelio, nostro egregio Sindaco; e mi raccontò.

— O' eri apene issùt dal palazz dal cont, che a l'è dongie la glesie. Il gastaldo al ciaminave devant di me, lui e un altri, mi ò zinar al ven a sta.

« Quand c'o sint brututunf! dut t'un colp... Corpo, ce issal a chi?... o pensai... Ma eco che o sint a vignì fur il plevàn, zigant: — Aiut! aiut! aiut!...

Il parroco, don Angelo di Tommaso, si trovava in chiesa, quando avvenne il crollo: non però in vicinanza dell'armatura.

— O soi corud subite e o soi entrad in glesie... e ti hai viodud chistu fatt, che chistu volt de' capele a l'ere colad ju. Subite o hai comenzad a remenà tes mes riis, du'à ch'o vedevi des gambis: e a berlà: — c ragio! c ragio!... A l'è viv! a l'è viv!.. — E li cu la man remene e remene, tire di bande une bre, un moral, chel che mi pareve; e cu l'aiut di altris dal pais, che son corudis duch'u dongie, o vin tirad fur chell puor diaul... A l'ere viv: ma dutt pestad..

E continuarono nel lavoro: — ci deve essere anche un altro lì sotto! — dicevano gli astanti.

— E alore — continuò lo Ziliani — vin tacad a remenà a remenà, fin che vin tirad fur anche el second, ancie chell viv..

— Ma anciemò al devi jessi un lì sotto... El fi di Giavedon!

— E lavore, noaltris, dutt el pais; e remene e remene... Lu vin ciatad... Ma chistu nol veve nè taulons nè remerazz che lu vessi protezud, e lu vin ciatad muart.. schiafoiad sott lis maseriis...

Chi dirigeva i lavori, era un tal Giavedoni di Camino di Codroipo. Lavoravano con lui due suoi figli e un suo nipote come muratori; un tal Ferdinando Burani di Ariis come manovale. Questi fu estratto pesto e contuso in tutto il corpo ed il medico dott. Chiesa che subito accorse e lo visitò nella canonica del parroco dov'era stato trasportato, fece una prognosi riservata.

L'altro ferito, è un Giavedoni, nipote dell'assuntore dei lavori: egli non riportò gravi contusioni, tanto che, appena lavato e subito avute le prime cure, si affacciò alla finestra della vicina canonica gridando.

— E miò cusin?.. dulà isal m'ò cusin?.. Ah salvàilu!..

Ma il suo povero cugino, non ancora d'eciottenne, era già morto, e giaceva sul pavimento della Chiesa, compassionato e lacrimato dagli impietositi e terrificati astanti.

Il volto della cappella crollò non appena levati i sostegni: e il suo peso, un'ottantina di quintali per lo meno, trascinò tutta l'armatura. I due feriti furono salvati, perchè fecero ad essi riparo i tavoloni stessi ed i travi della impalcatura.

Il Giavedoni padre ed il secondo dei suoi figli, erano venuti a Rivignano per acquisto di materiale. Essi sono di Camino di Codroipo.

Il misero uomo anzi mi disse, passando:

— O voi a ciase, a Ciamin...

Invece, la tremenda notizia ch'egli aveva perduto così atrocemente un figliuolo, gli fu comunicata per istrada e arrestò il suo ritorno a casa...

Palmanova.

Di scene disgustose,

forse colpito da alienazione mentale, fu autore ieri un pubblico ufficiale. Chiusosi in una camera con due figlioletti e armato di rivoltella, minacciava di uccidere quanti gli si avvicinassero e di ammazzare quindi i figli e sè stesso.

Il r. Pretore dott. Achilleo Bianchi potè persuaderlo a deporre l'arma e tranquillarsi; mentre altri poi entrati nella stanza, gli levarono i piccini, che la madre loro in preda all'angoscia reclamava.

Buia.

Dormiveglia. — *16, giugno.* — Il tempo passa e nulla si conclude pel riordinamento delle nostre scuole: si sono aperti i concorsi banditi dal Consiglio Provinciale Scolastico e forse si chiuderanno, senza che nessuna deliberazione in proposito venga a sollevare la nostra povera scuola dalle tristi condizioni in cui si trova.

Ma perchè, perchè si aspetta tanto? Eppure, o saggi amministratori, riconoscete l'urgenza di risolvere questa vitale questione, eppure siete stati sollecitati e risollecitati dalle autorità scolastiche... e che tentennare ancora? Aspettate forse che le autorità stanche di consigliare e di attendere, vi impongano ciò che ora dovreste fare, e che vi mandino d'ufficio quegli insegnanti di cui pur tanto si sente la necessità?

Oh credetemi; meglio farè volenterosamente ciò che è indispensabile pel bene di tante tenere esistenze, e sentire la soddisfazione di aver adempito ad uno dei più sacri doveri di amministratori, che lasciare le nostre scuole nello stato miserando in cui si trovano, tanto miserando da richiamare l'attenzione delle autorità scolastiche le quali minacciano di provvedere d'ufficio ai bisogni impellenti della scuola.

Vi parebbe saggia cosa il dover accettare un'imposizione, quando con un po' di sacrificio e di buon volere potreste provvedere ai più urgenti bisogni del momento?

Siatene certi, se ciò accadesse, ne scapitereste nel prestigio e nella stima, non solo della popolazione Bojese, ma anche in tutti quelli che amano la scuola e il civil progresso.

Coraggio, mettetevi all'opera, lavorate con amore, riformate, e se pur qualche volta tentennaste, pensate che avete tutti dei figli, i quali hanno il sacrosanto diritto di reclamare una saggia educazione.

Bignich

Cronaca Cittadina

Dobbiamo avvertire

corpi morali, istituti, opere pie, società, i quali intendono valersi del nostro giornale per pubblicare qualche loro atto, che non possiamo assolutamente accoglierne la pubblicazione se non ce li comunicano prima delle nove ant. Preferibile che la comunicazione avvenga nel pomeriggio.

Onorificenza a funzionario qui conosciuto.

Il Prefetto di Messina, Francesco Emilio Serrao, conosciuto nella nostra città dove una sua figlia è accasata con l'ing. cav. G. B. Rizzani, e già commendatore nell'ordine della Corona d'Italia; fu testè insignito della commenda dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Nella magistratura.

Il nostro comprovinciale nob. Morossi, Presidente del Tribunale di Treviso è collocato a riposo e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Gli esami nei Licei ed Istituti tenici.

Gli esami di licenza liceale sono fissati così: 1 luglio, italiano, 2 latino, -italiano, 3 italiano-latino, o greco-italiano. Nella sessione di ottobre le stesse prove avranno luogo nei giorni 1, 3 e 6.

Per gli istituti tecnici, gli esami scritti avranno luogo l'1 e il 2 luglio, l'1 e il 2 ottobre. Negli istituti tecnici vi è prova scritta di italiano comune a tutte le sezioni; poi una prova scitta di matematica per la sezione fisico-matematica, di computisteria per la sezione di commercio. di topografia per la sezione di agrimensura, di chimica agraria per l'agronomia.

Vita militare.

Bonessa cav. Alessandro colonnello della riserva, distretto di Udine, promosso maggior generale della riserva.

Terasona comm. Raffaele maggior generale della riserva, promosso tenente generale della riserva.

De Rosa Vincenzo sottotenente veterinario di complemento, nominato tenente veterinario di complemento.

Cassini Italico, Solero Valentino, Sandrini Umberto (medico a Pavia) *Accordini Francesco* (medico a Cividale) sottenenti medici di complemento, distretto di Udine, sono nominati tenenti medici di complemento.

Pandolfo Antonino, Ferro Antonino, Galiani Caputo Francesco, tenenti di complemento, distretto di Palermo, Deposito di Udine U. II. e *Boldini Gio. Batta* tenente di complemento, distretto di Venezia, deposito di Udine U. 11. sono promossi capitani di complemento.

Patente ottenuta con distinzione.

Nella regia scuola di ostetricia in Venezia, la signorina Amelia Nodari di Udine, ottenne la patente di levatrice «con eminenza», raggiungendo il massimo dei punti, 15 su 15.

Congratulazioni.

Echi dei fallimenti.

Nel fallimento Andreotta e Rumis, furono ammessi al passivo cinquantasette creditori, per L. 54,358.

La questione
delle contravvenzioni farmaceutiche.

L'Associazione farmaceutica universitaria di Padova ci scrive, in data 15 corr.:

Leggiamo nel di Lei pregiato giornale N. 183 un commento dei Signori Chimici - Farmacisti Manganotti e De Candido sulle contravvenzioni seguite a loro danno dall'Autorità Sanitaria.

Permetta, egregio Sig. direttore due parole in proposito.

La nostra Associazione che ha iniziato e persegue tenacemente l'agitazione contro gli *abusivi*, non può che compiacersi dell'operato dell'Autorità Sanitaria che a Padova come a Vicenza e ad Udine mostra di riconoscere finalmente la necessità di porre un argine al dilagare dell'esercizio farmaceutico abusivo.

Nel caso specifico di Udine, non vogliamo nè possiamo entrare in apprezzamenti sul modo con cui fu rilevata la contravvenzione. Notiamo solo, come i sudetti farmacisti si preoccupino di prepararsi in precedenza una sanatoria, elevando l'abilità e l'esperienza tren tenne del facchino di farmacia a titolo professionale ed affermando cose inesatte sul conto dell'agente Sig. Guido Treleani.

Non vale la pena di occuparsi del facchino: potremo solamente, noi giovani, dolerci che certe affermazioni partano proprio da chi dovrebbe avere un più alto concetto della sua professione.

Riguardo poi al collega Treleani, noi invochiamo dalla sua lealtà una rettifica alle affermazioni contenute nel comunicato.

Questo sentiamo di dover fare e di dover dire, in omaggio alla verità e colla serena coscienza di compiere un dovere, per quanto doloroso. Poichè è dovere per noi — e lo diciamo in linea generale — impedire che l'abuso nella professione nostra — già troppo tollerato — diventi condizione normale a danno degli studenti e dei farmacisti approvati, minacciati sempre più dalla indecorosa ed illegale concorrenza dei «praticoni», lasciando passare certe comode teorie, con cui si vorrebbe giustificare ed incoraggiare l'abuso. Ed è perciò appunto che invochiamo, dal collega Treleani, una parola franca e leale.

Ringraziandola della cortese ospitalità, mi abbia con animo grato

Dev. *A. Trebbi.*

Per la Presidenza dell'Associazione farmaceutica Universitaria Padovana.

Ci scrivono poi, da Udine:

«Giacchè foste i primi, tra i giornali cittadini, a dar avviso delle contravvenzioni elevate giorni or sono, a tre Farmacisti della città, sapreste dirmi chi somministrò, senza alcuna ricetta, quelle re pastiglie di Sublimato corsosivo, con quali, giovedì 12 corr., tentò suicidarsi la serva, abitante in via Cicogna?..»

Rispondiamo subito che non sappiamo dir niente: la è cosa, questa, che interessa l'autorità giudiziaria, non il giornale.

Ancora strascici
dell'incidente al campo dei giuochi.

Udine, 18 giugno 1902.

Riceviamo la seguente:

Preg.mo sig. Direttore,

A proposito dell'articolo oggi comparso sulla *Gazzetta di Venezia* sotto il titolo: «Vertenza fra giornalisti», la prego di pubblicare queste poche righe:

Dalle trivialità che stampa la *Gazzetta* non mi curo, seguendo il sistema mai adottato da tutti i galantuomini.

Quanto al sig. Isidoro Furlani, l'unica soddisfazione che non val la pena di negargli è quella di lasciarlo raccontare i fatti come gli piace.

Ringraziandola, mi creda

Dev.mo

Avv. Emilio Nardini

Il cane

che morsicò il fanciullo Cesare Verona, come ieri narrammo, fu sequestrato e messo dal cannicida in osservazione. I proprietari del cane sono certi girovaghi in telerie, i quali l'avevano lasciato momentaneamente in congegna a certa Maria Viganti - Pelizzoni fu Valentino d'anni 62, abitante in via Superiore 19.

In contravenzione

fu messa certa Italia Cucchini fu Angelo d'anni 40 abitante in via Grazzano 81, perchè lasciò abbandonato un cavallo in via Grazzano con carretta. Vi montarono diverse ragazzine. Il cavallo prese il trotto e le bambine si misero a piangere: il vigile urbano che arrivò in tempo di arrestare il cavallo prima che avvenissero disgrazie.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI.

Sezione Udinese del Touring Club. — Il Consolato Udinese ha indetto un Convegno Turistico con meta a Percotto, che avrà luogo nel giorno di Domenica 22 corr. alle ore 14. Partenza dalla barriera ferroviaria, Suburbio Aquileia.

Restano invitati tutti i soci appartenenti al Touring Club con tessera 1902.

Per il ciclista partecipante, il Consolato esige si uniformi alle disposizioni regolamentari vigenti.

Circolo Filarmonico Giuseppe Verdi. — Crisi risolta. — Numerosissima l'assemblea di ieri sera. Presiedeva l'ex vice presidente signor Della Vedova.

Anzitutto, il signor Della Vedova commemora con brevi ma sentite parole il socio defunto signor Gustavo del Madruzzo, facendo rilevare tutte le sue ottime qualità personali e quanto vantaggiosa riesci l'opera sua al Circolo.

L'assemblea unanime e reverente s'associa.

Letto ed approvato il verbale della precedente assemblea, il segretario signor Croattini legge una relazione del Consiglio dimissionario, con la quale, esposte le ragioni delle date dimissioni del Presidente e del Consiglio stesso, tutti si rimettono alle deliberazioni dell'assemblea.

Il signor Della Vedova, desiderando di prendere parte all'eventuale discussione, abbandona il seggio presidenziale, che dall'Assemblea viene affidato al socio signor Zardini.

Dopo ripetute ed esaurienti spiegazioni da parte del dimissionario presidente signor Emanuele Albini, e dei signori Zanghi, Zuliani, D.r Tavasania, Della Vedova, Rossi, Negri e maestro Verza; è posto ai voti un ordine del giorno presentato dal signor Plinio Zuliani, col quale si respingono senz'altro le dimissioni del presidente Emanuele Albini e si accettano invece quelle del Consiglio.

Tale ordine del giorno è votato all'unanimità.

Si procede quindi alla votazione per la nomina del nuovo consiglio; e riescono eletti i signori: Della Vedova Eugenio con voti 94, Conti Quintino 66, Marcotti Rambaldo 63, Soini Giuseppe 53, Biasich 51, Del Mestre Damaso 48, Marcotti Odorico 43, Castellini Giuseppe 83, Colombo Rodolfo 80, De Candido Domenico 80, Manganotti Antonio 78, Nizzi Giuseppe 76, Contarini Giovanni 61, Braidotti Aurelio 51.

Tiro a segno. — Domenica 22 giugno incomincierà al Poligono Sociale il secondo corso di lezioni regolamentari.

Le lezioni avranno luogo tanto per coloro che debbono eseguire il tiro col fucile Mod. 1870 87, quanto per coloro che debbono eseguirlo col fucile Mod. 1891.

Ecco i giorni fissati per le lezioni:

Dom.	22 giugno	Lez.	I e II	dalle ore 6	alle 8 1/2
id	29	»	» III e IV	»	»
id.	6 luglio	»	V e VI	»	»
Sab.	12	»	» VII e VIII	»	»
Dom.	13	»	» IX e X	»	»

Fiori d'arancio.

Questa mattina alle 9 il Sindaco sig. Perressini ha unito in matrimonio la signorina Maria Casasola, figlia dell'avv. Vincenzo col dott. Oddone Rossi impiegato al ministero di Grazia e Giustizia.

Congratulazioni ed auguri.

Fiera di Lonigo.

In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 23 al 27 luglio p. v. saranno distribuiti speciali biglietti di andata - ritorno in destinazione di quella città.

La vendita di tali biglietti avrà luogo dal 22 al 27 detto, ed i medesimi saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 28, in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni.

Dalla Stazione di Udine (Via Treviso — Mestre) La classe L 38,05. II. 26 65. III. 16,30.

Compagnia Marionettistica.

Questa sera la compagnia marionettistica Braga, che agisce in Giardino grande rappresenterà: *Tutte le donne innamorate di Facanapa*, con *Arlecchino* persecutore dell'innocenza.

Darà termine allo spettacolo, il gran ballo *Aida*.

Un equivoco sul nome.

Riceviamo la seguente, in data di ieri:

Prego rettificare il nome che stà in calce all'articolo *Una scena disgustosa*, non essendo il sottoscritto, l'autore di tale disgustosa scena. E' ben vero che il sottoscritto fu all'Ospitale per essere medicato per lesioni al cuoio capelluto; ma queste le ebbe per essere esso pure stato aggredito.

Rumignani Gio Batta
Macellaio di Udine

Non mettiamo in dubbio la rettifica ricevuta: la persona investita nello strano modo che raccontammo ieri, e ch'è l'egregio sostituto procuratore del Re avv. Gaetano Tescari, informò del fatto l'Ufficio di P. S., ed appunto essendosi trovato all'Ospitale il nome del Rumignani come ferito, fu ritenuto ch'egli fosse implicato nella disgustosa scena.

Ci consta poi da altra fonte, che il Rumignani, all'ora del fatto, era in altro luogo con amici, e siamo lieti ch'egli abbia potuto provare di essere affatto estraneo, tanto più che lo riteniamo incapace di simili azioni.

L'aggressore per conseguenza rimane sconosciuto.

A proposito della scena disgustosa, dobbiamo rettificare un'altra circostanza, e cioè che il sostituto procuratore avv. Tescari non offrì l'ombrello allo sconosciuto che lo seguiva; anzi non gli rivolse neanche una parola durante tutto il tragitto.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106 30	Germania	124,60
Romania	100.00	Napoleoni	20.25
Ster. inglesi	25.40		

Ubbriaco oltraggiatore.

Ieri nel pomeriggio il contadino Ettore Zampa d'anni 46 nato a Pagnacco e domiciliato in Planis, s'aggirava per le vie della città in istato di evidente ubbriachezza. Il vigile urbano Plazenzotto lo invitò a seguirlo per accompagnarlo a casa, ma lo Zampa rispose vomitando una serie di epiteti ingiuriosi in seguito ai quali fu tratto in arresto.

Accompagnato all'ufficio di P. S. venne poi passato alle carceri in attesa del processo per oltraggi.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise.

Ecco il ruolo delle cause che verranno trattate nella sessione che si aprirà il 1 luglio. Presidente cav. Sommariva, Giudici Sandrini e Cosatini, P. M. cav. Specher.

1, 2, 3, 4 luglio — Pelizzo Giuseppe e Guion Luigi, omicidio. Difensori or. Caratti e avv. Driussi.

5 — Bozzo Pietro, offese a S. M. il Re, Difensore avv. Bertaccioli.

8, 9 — Menardi Ermenegildo, appiccato incendio. Difensore avv. Tavasani.

10, 11 — Talbero Giovanni, mancato omicidio, minaccie e porto d'armi.

14 — Rigutti Edoardo, lesioni personali. Contumace.

15 e seg. — Altimier Massimiliano, appiccato incendio. Difensore avv. Caratti.

TRIBUNALE DI UDINE.

I fatti di Pradamano.

I lettori certo ricorderanno come circa cinque mesi sono furono arrestati alcuni giovanotti di Pradamano i quali entrati di notte nella casa della nota Iuri Lorenza, d'anni 50, abitante fuori del paese, commisero delle scenate disgustose.

Ieri l'altro davanti al Tribunale, comparvero Bodino Giuseppe, Tedeschi Vincenzo, De Michielis Angelo, detenuti, tutti sulla ventina, per rispondere di violazione di domicilio, oltraggi al pudore e oltraggi alle guardie campestri.

Per ragioni di moralità il processo si svolse a porte chiuse.

Ieri dopo la stringente requisitoria del P. M. parlarono i difensori avvocati Bertaccioli e Driussi.

Il Tribunale pronunciò la sentenza con cui dichiarò assolti gli imputati Badino G B. e De Michielis Angelo e condannò Tedeschi Vincenzo a 5 mesi e mezzo di reclusione e Zanuttini Pietro a un mese e mezzo della stessa pena.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato bozzoli.

Nulla di mutato, a quanto abbiamo detto ieri e nei giorni precedenti. Le *prove* dei filandieri coi bozzoli di nuovo raccolto, danno i risultati più variati; bozzoli in apparenza perfetti danno a volte una rendita scarsa. Perciò, tutti i filandieri si mostrano assai riservati nei loro acquisti.

UDINE. — Risultato alla pesa pubblica nel giorno 18 giugno:

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 28.70; parziale oggi pesata chil. 540; prezzo giornaliero: minimo 3.15, massimo 3.15, adeguato giornaliero 3.15, adeguato generale a tutt'oggi 3.04.

PORDENONE. — Risultato alla pesa pubblica nel giorno 17 giugno:

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 32.95; parziale oggi pesata chil. 5 40; prezzo giornaliero: minimo 2 80, massimo 2 80; adeg. giornaliero 2.80; adeg. generale a tutt'oggi 2,76.

CASTIONS DI STRADA, 16 *giugno*. Oltre i quantitativi bozzoli indicativi nel bollettino di ieri, furono venduti altri chilogr. 623 da lire 3. — a 3.20 all'atto della consegna, con centesimi 10 a 25 sopra metida. Tanto credo utile comunicarvi.

CASTIONS DI STRADA. — Risultato alla pesa pubblica nel giorno 17 giugno:

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 1522 600; parz. oggi pesata 257 600. — Prezzi: minimo 3 15, massimo 3,35, adeguato di oggi 3.27. — Adeguato a tutto oggi 3.25.

Mercato della foglia.

Oggi, la foglia con bastone si pagò a lire 9, 10, 11, 12 e 13 al quintale.

Mercato delle frutta.

Le ciliegie, sempre care. Si pagano oggi a lire: 18, 20, 22, 25, 30, 35, e 40 per quintale.

Un conflitto
fra banditi e la forza.

Palermo 17. — Si ha da Trapani che stamane, cinque guardie sorpresero i latitanti Miceli e Lamia, su cui pesava una grossa taglia e impegnarono conflitto. Lo scambio vivacissimo di fucilate durò un'ora. La guardia Negretti rimase ferita al dito e al ventre. Lamia fu ucciso e il Miceli si arrese. Gli si sequestrarono fucili, munizioni e cannocchiali.

Luigi Montico gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35

Udine S. Giorgio Venezia			Venezia S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.10	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 19.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine S. Giorgio Trieste			Trieste S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.15	D. 17.30	M. 19.04	21.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 14.31	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	ARRIVI A Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.35	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.16	15.30
18.—	18.25	19.47	18.10	19.25	—.—
treno festivo			treno festivo		
20.15		12.55	20.35	21.55	

Per le inserzioni in terza e quarta pagina, conviene pagare il prezzo anticipato.

PER CHI VUOLE INSERZIONI
SULLA
Patria del Friuli.

Eccettuati gli ordinarii Corrispondenti in Provincia e fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anticipare almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale*, ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Per avvisi commerciali che si dovessero pubblicare più volte, intendersi prima con l'Amministrazione.

Affinchè il prezzo delle inserzioni possa essere anticipato, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, di ogni parola si conteggi per centesimi cinque, e poi il prezzo delle *inserzioni economiche*, sui grandi Giornali.

Per *annunci mortuari, avvisi d'asta, o d'interesse privato*, e così *comunicati, atti di ringraziamento* ed *articoli* da inserirsi una sola volta, il prezzo è di cent. trenta per linea. Per articoli di una o mezza colonna, si potrà fare un ribasso secondo i casi.

Udine 1902 — Tip. Domenico Del Bianco